

altri nuraghi, come la bella brocchetta di N. Sianeddu, nell'Oristanese, posseduta dall'avv. Pischedda, e pubblicata dal prof. Pinza (¹).

Essa deve rianodarsi alle brocchette date dalla necropoli eneolitica di Anghelu Rujù in frammenti numerosi ed in genere con le brocchette eneolitiche, ma è forma che compare in una vasta area mediterranea ed ha una certa parentela con le brocchette sicule delle tombe del secondo periodo di Matrensa (²) e di Plemmirio (³), che si mantengono sino al periodo più recente di Finocchito, con elementi e caratteri di maggiore sviluppo (⁴). Le belle brocche sicule di Cozzo del Pantano (⁵), dal ventre sferoidale e dal lungo collo, con l'ansa larga e robusta, come le belle e grandi brocche di Pantalica (⁶), sono l'evoluzione del medesimo tipo di brocca d'acqua, che nell'ambiente severo nuragico si conserva consona all'uso pratico, robusta e leggiera.

Forse maggiori analogie noi potremmo scorgere con le brocche degli antichi strati del cosiddetto « primo periodo minoico in Creta e nell'Egeo » così da mostrarsi una emanazione da tipi comuni ad una vasta area mediterranea. Si veggano ad esempio le brocchette del deposito presso la sala del pilastro del Palazzo di Cnosso (⁷), e quelle trovate nell'ossuario di Palaikastro con materiali eneolitici e dell'epoca di Camares (⁸), che si presentano come una evoluzione di un tipo diffuso nelle Cicladi e mostrano i maggiori caratteri di somiglianza con la nostra brocca di Lugherras.

Alla profondità di 7 metri, poco sotto a questa brocca, si ebbero i frammenti di altre di forma ana-

loga, dello stesso impasto a superficie grigiastra, munita di lunga ansa, non però forata.

Alla stessa profondità si trovarono frammenti di grosse pentole, provviste di quelle grandi anse molto sporgenti, con la parte inferiore diritta e la superiore ad arco, che si rinvennero numerose nei nuraghi e specialmente nel nuraghe di Palmavera (¹) e che io ritengo speciali della ceramica nuragica. Si ebbe anche in frammenti una pentolina cilindrica, dal fondo piatto, restringentesi verso la bocca, munita a ciascun lato da due anse a ponte orizzontalmente disposte una sopra l'altra. Questa forma della presa che si trovò più o meno espansa dalla parete del vaso in altri frammenti offerti dal pozzo e dal recinto è molto progredita, ma ha molti confronti con la ceramica sicula del secondo periodo, massime con le grandi giare di Pantalica (²) e la profondità in cui venne rinvenuto il vaso è del resto una prova della sua alta antichità, come anche il motivo decorativo, composto di linee spezzate a leggera incisione che copre la parete del vaso.

Si ebbero varie ciotole frammentarie, dal fondo piano e stretto e dalle pareti svasate, con anse a ponticello verticale e frammenti di ollette dalle pareti fini, di forme tondeggianti con cortissimo collo. Si noti che questa ceramica, trovata quasi in fondo al pozzo, e perciò certamente antichissima, presentava una fattura veramente buona, da accostarsi ai migliori esemplari del nuraghe Palmavera, avendo la superficie interna di un nero lucente, all'esterno una ingubbiatura rosea lucida quasi quanto una vernice, ottenuta con la levigatura e probabilmente con opportuna scialbatura di argilla purificata e finissima, che alla cottura doveva assumere questa lucidità e questo colore; è questo un genere di ceramica che rappresenta il più alto punto a cui pervenne tale tecnica sarda e che può reggere al confronto dei vasi color rame, con ingubbiature splendide delle tombe del secondo periodo di Sicilia, dei quali si ebbero gli esemplari più belli a Pantalica. Le olle e le ciotole erano rappresentate da numerosi frammenti anche verso il fondo del pozzo.

(¹) Op. cit., tav. XVIII, 16, 18.

(²) Per le brocche di Matrensa v. Orsi, *Bull. di Paleont. ital.*, A. XXIX, p. 144, tav. XI, 6; di Valsavoia, *Bull. cit.*, A. XXVIII, p. 112, tav. II, 20.

(³) Brocche di Plemmirio, *Bull. cit.*, A. XVII, p. 130, tav. VI, 2.

(⁴) Per la necropoli del Finocchito, *Bull. cit.*, A. XXIII, tav. VI, 13, 14, 15.

(⁵) Necropoli di Cozzo del Pantano, *Mon. antichi dell'Accademia dei Lincei*, II, p. 29, tav. II, 11, 12.

(⁶) Pantalica, *Monumenti citati*, IX, tav. IX, 5, 10.

(⁷) Per le brocchette di Cnosso: Evans, *Excavations at Knossos*, in *Ann. of Brit. Sch. at Athen*, IX (1903), p. 96, fig. 66, d, k.

(⁸) Bosanquet, *Excavations at Palaikastro*, ivi, ann. VIII, p. 291, fig. 4; p. 293, fig. 7. Anno IX, p. 323, fig. 22. Cfr. X, p. 197, fig. 1 b, c.

(¹) Taramelli, *Il nuraghe di Palmavera presso Alghero*, in *Monumenti dell'Accad. dei Lincei*, XIX, p. 54, fig. 18, tav. V, 6.

(²) Orsi, *Pantalica*, in *Monumenti*, IX, tav. IX, 6.